



Press Association / Ansa

Dimmi che pancia hai...

È molle e dilatata, oppure rigida e gonfia? La pancia, nemico numero uno da combattere nella tarda primavera di ogni anno, è un «indice» preciso del peso dell'anima, oltre che di quello del corpo. Lo sostiene la rivista «Ritza psicosomatica», mensile che indaga i problemi psicologici, che dedica il numero di maggio al modo di combattere l'odiata «pancetta». Individuando l'esatta causa della sua indesiderata presenza. Promesso che non si tratta di un problema insidioso solo per la figura femminile, bensì anche per gli uomini, l'antiestetica sporgenza affligge senza discriminazioni e privilegi esponenti di ambo i sessi, di ogni età e condizione sociale. E tra le tante, una: c'è la «pancetta» che dichiara espressamente sintomi di resistenza del soggetto a qualcosa di nuovo che entra a far parte della sua vita e che si tende a rifiutare. In questi casi, sostengono gli psicologi di «Ritza», «la passività e la pigrizia che caratterizzano questa resistenza si traducono a livello fisico in una dilatazione del ventre».



John Redman / Ap

Allarme per le diete «rapide»

«Tra i tanti rischi c'è anche l'obesità»

Allarme diete, in Italia, dopo la morte, a Palermo, di un uomo che aveva perso 15 chili in 18 giorni. Gli esperti ammoniscono: «Non abboccate alle promesse dei venditori porta a porta che reclamizzano pillole miracolose, capaci di far dimagrire in pochissimi giorni... Si tratta solo di prodotti micidiali per il corpo». Che, a furia di dimagrire e ingrassare nuovamente, sarebbe addirittura soggetto a obesità.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. C'è un gran parlare di diete, ora. La morte, a Palermo, di Pietro D'Angelo, 45 anni, impiegato e presidente della squadra di calcio di Mondello, ha fatto impressione. Il genere di cura dimagrante seguita dal signor D'Angelo, che dopo esser calato di 15 chili in 18 giorni, è stato colto da ischemia miocardica, è infatti piuttosto diffuso in Italia. Sono diete a base di pillole e prodotti solubili. Abili venditori le spacciano per farmaci miracolosi. Sono, in realtà, pozioni micidiali.

La dieta «sette chili in sette giorni» è, per cominciare a parlare, pericolosa per il cuore: aumenta il rischio cardiovascolare del 30 per cento. E poi può far venire in superficie altri problemi fisici latenti: problemi al fegato, ai reni. Ma l'aspetto più insolito è che le diete rapide, quelle «fulminanti», addirittura causano obesità: insomma, a forza di dimagrire e ingrassare, ci si gonfia.

È questo l'allarme lanciato ieri dal professor Michele Carruba, ordinario di farmacologia all'università di Brescia e presidente dell'Ansa, Associazione nazionale degli specialisti in scienza dell'alimentazione, in merito alla morte del signor Pietro D'Angelo.

«Il dimagrimento quanto più è rapido, tanto più è pericoloso — ha detto Carruba — direttamente o indirettamente il problema è che si hanno degli squilibri elettrolitici che possono portare ad arresto cardiaco, ischemia e a tutta una serie di danni cardiovascolari importanti, che poi portano alla morte. Tutti possono dimagrire in breve tempo, i famosi «sette chili in sette giorni», ma dimagrendo in fretta per forza di cose si mettono in moto determinati meccanismi che si oppongono al dimagrimento perché l'organismo tende ad un equilibrio omeostatico: e questi meccanismi portano immancabilmente a riacquisire quel peso perduto».

«Tale processo oggi è considerato una vera e propria sindrome, detta dello «yo-yo» o del «peso corporeo fluttuante». È una malattia indipendente: continuare a dimagrire per poi ringuassare è pericoloso perché aumenta i fattori di rischio cardiovascolari del 30 per cento ad ogni ciclo. Oltre a questo — aggiunge Carruba — quando si dimagrisce in fretta si perde massa grassa e magra, mentre quando si riacquista peso i muscoli non vengono ricostruiti così facilmente come nella perdita. Quando si reingrassa, i chili riacquistati non hanno la stessa composizione di prima, ma una prevalenza del grasso. Dopo un ciclo abbiamo quindi sì perso ad esempio dieci chili, cinque di grasso e cinque di muscolo, poi però siamo pronti per riprendere dieci, e tutti di grasso... Tornando allo stesso peso di prima, con la «composizione corporea cambiata».

«La bilancia è solo uno degli indicatori per stabilire se si è grassi — conclude Carruba — mentre è la composizione corporea che determina l'obesità o meno. A dimagrire sono tutti capaci, meno a dimagrire e restare magri. Non basta, quindi, non mangiare per quindici giorni, rischiando la vita, ma è necessario correggere per sempre gli errori alimentari: 15 chili possono essere

persi in alcuni mesi. Evitiamo allora di dar retta a venditori porta a porta, parrucchieri, spot e programmi televisivi di chi si improvvisa «dietologo» e consiglia alla gente di «utilizzare» determinati prodotti che, ovviamente, se capaci di far dimagrire, potrebbero farlo con un effetto tossico della sostanza».

Ragionamenti che mettono inquietudine. Mentre dagli Stati Uniti giungono notizie allarmanti. La sperimentazione alla Johns Hopkins university di un farmaco anti-obesità ampiamente usato in Europa ha rivelato gravi danni cerebrali alle scimmie cui è stato somministrato.

Si tratta della «dextenfuramina», una sostanza farmacologica cui in Europa si fa il frequentissimo ricorso per ridurre la sensazione di fame e la voracità delle persone obese: «Ad alcuni pazienti sono stati somministrati farmaci a base di «dextenfuramina» per oltre un anno», rivela George Ricaurte, che insegna neurologia alla Hopkins university.

Per formare una nuova leva di disegnatori

L'Accademia Disney sbarca a Milano

La Walt Disney ha fondato a Milano la sua prima «Accademia», con l'intento di formare una nuova leva di disegnatori e sceneggiatori. In Italia si produce infatti la maggior parte delle storie che poi circolano nel mondo intero e sono italiani i maggiori autori attualmente in attività. In una biblioteca, consultabile anche dagli studiosi e dagli appassionati esteri, tutto il patrimonio di 60 anni di attività artistica.

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. L'Italia confina con Paperopoli. E non perché Berlusconi de Berlusconi ha preso il potere, ma perché nascono qui gran parte delle avventure disneyane che poi girano il mondo. 17.000 tavole all'anno, che costituiscono il 70% della produzione planetaria. Paperopoli è uno dei nostri. Lo dimostra nel carattere diciamo così non troppo intransigente e nella sua visione familistica del mondo. Ma anche l'ingegner Topolino, intraprendente e legalitario, monogamico e poliziesco, è «latino». Un centinaio di disegnatori e una trentina di sceneggiatori sparsi per la penisola (e quasi sconosciuti uno all'altro), lavorano ad abitare di storie e personaggi il pianeta Disney, che poi è uno dei principali strumenti di penetrazione dell'America nel mondo. Stravaganza sicuramente legata alla nostra straordinaria tradizione artistica, ma anche a una trasformistica capacità di calarsi nei mondi altrui.

La selezione

Ecco perché in Italia, e solo in Italia, è nata adesso una Accademia Disney, cioè una scuola che sfornerà quest'anno i suoi primi venti disegnatori con passaporto di Paperopoli e Topolinia. Subito arruolati insieme a quei grandi che, a partire dai mitici Bioletto, Perego, Bottero, De Vita, Scarpa, Cavazzano, Carpi e altri ancora, hanno inventato e disegnato all'altezza della prima scuola americana, diventando loro stessi maestri degli americani. E dall'anno prossimo (che sarà il secondo dell'Accademia) ci sarà anche un corso di sceneggiatura, a completare la preparazione degli allievi, selezionatissimi, ammessi a frequentare le lezioni di Roberto Santillo, Giovanni Battista Carpi e quanti altri maestri sarà possibile coinvolgere nell'impresa.

Intanto a disposizione non solo degli studenti, ma degli studiosi interessati, l'Accademia (nella sua sede milanese, in via Sandri) ha anche una ricca biblioteca, dove si potrà trovare raccolta e catalogata tutta la produzione Disney dalle origini ai giorni nostri. Insomma 60 anni di vita dei personaggi e delle testate. Gli stessi 60 anni che una mostra itinerante sta per portare a Milano. Attraverso le nuove tecno-

logie elettroniche, oltre alla archiviazione e al rapido reperimento della documentazione, è anche possibile sperimentare nuovi sviluppi nella creazione delle storie a fumetti. Ma il disegno a mano rimane comunque essenziale. Come pure essenziale è la padronanza psicologica dei personaggi e la capacità di far vivere loro delle storie fantasticamente reali. Così almeno sostiene Giovanni Battista Carpi, che è dell'idea di promuovere coraggiose attualizzazioni nella vita di Paperopoli e Topolinia. Senza rinunciare ovviamente ai grandi personaggi fissi della commedia più che umana interpretata non solo dall'inconfondibile Topolino e dall'antieroe Paperopoli, ma anche dai mille personaggi spesso inventati in Italia.

La ventata «femminista»

E qui ognuno ha la sua mania. Chi scrive per esempio ha una passione (purtroppo non ricambiata) per Eta Beta, geniale spalla di Topolino e grande mangiatore di natalina, che fu inventato come figura fantascientifica e purtroppo è difficile trovare nelle strisce recenti. E quale non è stata la gioia di trovare sul tavolo di uno degli studenti al lavoro nell'Accademia proprio uno splendido Eta Beta a matita, pronto a ricevere via del colore e quasi a saltare sui suoi piedoni per affrontare nuove avventure della mente.

Ma per fortuna non solo di Eta Beta, il tempo disneyano è eterno, anche se si evolve. E così Topolino ha potuto conoscere recentemente il sesso, insieme al telefonino e agli strumenti della diabolica modernità. E ora, sebbene con qualche ritardo, si annuncia una ventata «femminista», con nuovi personaggi e perfino nuove testate in arrivo. Dal mese prossimo nascerà la «Sirenetta» per le signorine dai 4 agli otto anni, e sarà che un segnale di nuovo protagonismo anche per le povere donne-ombra Minni e Paperina. Finalmente «si» faranno avanti da sole nel mondo, con le loro gambette, i piedoni calzati in enormi scarpe e sicuramente anche i guanti gialli. Il femminismo va bene, ma una vera signora si riconosce dai particolari.

Polemiche dopo il licenziamento del docente di Montebelluna

Treviso, il provveditore: «Giusto cacciare quel prof»

ROMA. «Non c'è alcuna persecuzione nei confronti del professor Claudio Resta»: lo ripetono tutti, ora che il caso è scoppiato, arrivando, con molto clamore, sui giornali e in Tv.

Il professor Resta, caso unico in Italia, è stato cacciato senza tanti complimenti dalla scuola in cui insegnava. Motivo: il docente avrebbe «insufficiente preparazione e scarsa professionalità», insomma avrebbe lavorato malissimo, nelle sue classi dell'Istituto di Montebelluna, provincia di Treviso.

La vicenda è tutt'altro che chiusa; si annuncia una guerra legale in piena regola, alla fine della quale forse il professore potrebbe spuntarla. «Ma io escluderei che ci sia stata una persecuzione nei suoi confronti», ha dichiarato il provveditore agli studi di Treviso, Santo Leotta, che sta tentando in tutti i modi di gettare acqua sul fuoco. È stato lui, in ogni caso, ad adottare il provvedimento di licenziamento, dopo il giudizio negativo espresso su Claudio Resta dal preside, Rosario Politi.

Ma come fa il provveditore a essere così sicuro che in questa stra-

vicenda tutto sia regolare? Lui ha risposto: «Ne sono certo proprio per la mancanza di precedenti, cioè per la difficoltà anche psicologica di andare ad una proposta del genere. È chiaro che per arrivarci vuol dire che i fatti erano talmente gravi...».

Il provveditore ha precisato quali sarebbero i «fatti», a partire dalla «scarsa capacità del docente sia dal punto di vista della preparazione specifica, sia della conoscenza della materia che doveva insegnare».

«Viste le relazioni in mio possesso e le lamentele di genitori e studenti — ha aggiunto il provveditore Leotta — ho ritenuto mio dovere allontanare il professor Resta dalla scuola».

Claudio Resta, docente in ruolo di discipline tecniche commerciali e aziendali nelle scuole superiori, ha insegnato alla sezione staccata di Valdobbiadene dell'Istituto professionale per il commercio di Conegliano e poi è stato trasferito, su sua richiesta, all'Istituto di Montebelluna.

Sul professor Resta, 36 anni, di Fara di Soligo (provincia di Tre-

viso) ma originario di Genova dove si è laureato nel 1983 in Economia e commercio, ha espresso giudizio negativo anche la commissione di valutazione interna dell'Istituto coneglianese. Il consiglio nazionale per il contenzioso della scuola superiore, invece, aveva espresso parere contrario al licenziamento dell'insegnante. Il professor Politi sostiene che «l'interessato non ha compiuto sforzi per migliorare le sue conoscenze anche in ambito professionale, e ci sono state continue lamentele da parte degli studenti e dei genitori, al punto da costringere questi ultimi a organizzare un corso di sostegno». A sua volta il professor Claudio Resta non ritiene «che sussistano le ragioni per le quali sono stato licenziato, ma penso piuttosto che all'origine di quello che è avvenuto ci sia una incompatibilità caratteriale, oppure, non so come altro chiamarla, una differente visione pedagogica ed in generale educativa tra me ed il preside che era stato chiamato a valutarmi durante l'anno di prova». Il docente ha presentato ricorso presso il Tribunale amministrativo regionale.



La legge 25 Febbraio 1987 ex 67 dispone che gli enti pubblici devono pubblicare sui giornali i rispettivi bilanci

Gazzetta Ufficiale 14 Marzo 1989 N. 61

Art. 5
«Le Amministrazioni Statali e gli Enti Pubblici non territoriali, con esclusione degli enti pubblici economici, sono tenuti a destinare alla pubblicità sui quotidiani e periodici una quota non inferiore al cinquanta per cento delle spese per la pubblicità, iscritte nell'apposito capitolo di bilancio».

Art. 6
«Le Regioni, le Province, i Comuni, con più di 20.000 abitanti, i loro consorzi e le aziende municipalizzate... (omissis), nonché le Unità sanitarie locali che gestiscono servizi per più di 40.000 abitanti, devono pubblicare in estratto, su almeno due giornali quotidiani aventi particolare diffusione nel territorio di competenza, nonché su almeno un quotidiano a diffusione nazionale e su un periodico, i rispettivi bilanci».

Ricordiamo inoltre che la Gazzetta Ufficiale n. 61 del 14 marzo 1989 ha pubblicato il D.P.R. del 15/2/1989 n. 90 recante l'approvazione del modello da compilare e pubblicare.

L'Unità, oltre ad offrire uno dei costi contatto più convenienti fra i quotidiani nazionali, offre agli enti pubblici l'opportunità di pianificare bilanci, gare, appalti, etc. anche a livello locale.

Le quattro edizioni (Lazio, Toscana, Emilia Romagna, Lombardia) potranno essere pianificate individualmente a prezzi ancora più competitivi.

Telefonando ai nostri uffici pubblicità si potranno richiedere informazioni e preventivi.

L'Unità Roma Tel. (06) 6869549 - Fax (06) 6871308
L'Unità Milano Tel. (02) 6772337 - Fax (02) 6772337
L'Unità Bologna Tel. (051) 232772 - Fax (051) 220304
Spi Roma Tel. (06) 35781 - Fax (06) 3578270

Il dovere è più piacevole con un amico fidato